



Servizio Appalti, Contratti e Semplificazione Amministrativa
U.O.C. Acquisti, Appalti e Contratti
Via San Pietro Martire, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522/456.367 - Fax 0522/456.037
mail: garesenzacarta@comune.re.it
PEC: uocappalticontratti@pec.municipio.re.it
Profilo di committente: <http://www.comune.re.it/gare>

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 1925/2016 DEL 14/11/2016

><

ALLEGATO 02

al disciplinare di gara per la selezione, mediante procedura competitiva con negoziazione, ai sensi dell'articolo 62 del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50, del Soggetto Gestore al quale affidare, mediante concessione di servizi ovvero mediante la stipula di diverso contratto di partenariato pubblico privato, l'avvio, lo sviluppo e la gestione del Laboratorio Aperto di cui all'"Asse 6 Città attrattive e partecipate" del POR FESR 2014-2020 – Azione 2.3.1 quale strumento per lo sviluppo e la diffusione del modello reggiano di innovazione sociale nell'ambito dei servizi alla persona, con particolare riguardo al welfare, alla cultura e alla educazione, Laboratorio Aperto da allocare in Reggio nell'Emilia, all'interno del complesso dei "Chiostri di San Pietro", in locali concessi in uso al Soggetto Gestore dal Comune di Reggio Emilia.

CUP J89G17000740006 - CIG 72531722E2

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 14 **del mese di** novembre
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
2) Corsini Andrea	Assessore
3) Costi Palma	Assessore
4) Gazzolo Paola	Assessore
5) Mezzetti Massimo	Assessore
6) Petitti Emma	Assessore
7) Venturi Sergio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Gualmini Elisabetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: POR FESR 2014-2020. APPROVAZIONE DOCUMENTO STRATEGICO "CONCEPT", SCHEDA PROGETTO E SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'AZIONE 2.3.1 NELL'AMBITO DELL'ASSE 6 "CITTA' ATTRATTIVE E PARTECIPATE".

Cod.documento GPG/2016/2053

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/2053

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al periodo della nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare l'art.123 paragrafo 6;
- il Regolamento n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", che abroga il regolamento (CE) n. 1082/2006; visto in particolare l'art.7 che favorisce nell'ambito dei programmi operativi lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate e che definisce Autorità Urbane le città responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile assegnando loro il compito di selezione delle operazioni;
- le Linee guida per gli stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato di cui al documento EGESIF del 18/05/2015;
- il Programma Operativo Regionale FESR Emilia Romagna 2014/2020, approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2015) 928 del 12 febbraio 2015;
- la propria deliberazione n. 179 del 27/02/2015 recante "Presa d'atto del Programma Operativo FESR Emilia-Romagna 2014-2020 e nomina dell'autorità di gestione";
- l'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2014) 8021 del 29.10.2014;

Richiamati:

- il "Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione" (approvato con D.G.R. n. 571 del 28 aprile 2014 e con D.A.L. n. 167 del 15 luglio 2014), con cui la Regione, declinato il concetto di sviluppo urbano sostenibile, ha individuato le aree teatro di azioni integrate per il rilancio e la riqualificazione nei territori dei Comuni di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena e Bologna (Autorità Urbane), in coerenza con il Piano Territoriale Regionale e con i regolamenti che disciplinano la politica di coesione dell'Unione europea e le scelte nazionali contenute nell'Accordo di partenariato;
- la propria deliberazione n. 211/2015 con cui è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020 (di seguito POR FESR o Programma), le cui funzioni sono individuate agli artt. 49 e 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e di cui le "Autorità Urbane" sono membri;
- il documento "Criteri di selezione delle operazioni", approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma, nella seduta del 31 marzo 2015, predisposto dall'Autorità di Gestione;
- la propria deliberazione n. 223/2015 con cui le Autorità Urbane sono state nominate Organismi intermedi a cui è affidata la selezione delle operazioni relative all'Asse 6, in conformità all'art. 123, paragrafo 6 Regolamento (UE) n. 1303/2013;

Considerato che:

- il POR FESR 2014-2020 si articola in sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati, individuando in particolare l'Asse 6 "Città attrattive e partecipate" con lo scopo di attuare l'Agenda Urbana in riferimento all'art.7 del Regolamento UE n. 1301/2013;

- l'Asse 6 *"Città attrattive e partecipate"* prevede nell'ambito delle priorità di investimento individuate tre specifiche azioni, la cui cornice di riferimento è la *"Strategia di sviluppo urbano sostenibile"* che le Autorità Urbane devono elaborare e presentare all'Autorità di Gestione e della cui attuazione sono responsabili;
- in particolare rispetto all'Azione 2.3.1. *"Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ict (eskills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government)"* la Strategia di sviluppo urbano sostenibile individua il tema del *"laboratorio aperto"*, attraverso il cui avvio e sviluppo si attua l'Azione;

Rilevato che:

- l'obiettivo principale dell'Asse 6 è il rafforzamento dell'identità delle aree urbane, in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte strategiche della città e la creazione di nuove opportunità di occupazione e di inclusione, qualificando il tessuto produttivo esistente;
- le azioni dell'Asse 6 sono finalizzate alla valorizzazione di un bene/contenitore culturale, in grado di avviare, per il significato rivestito all'interno della *"Strategia urbana"*, processi di sviluppo, a cui concorrono soluzioni tecnologiche del digitale, nate e sperimentate all'interno di un *"Laboratorio aperto"*, che trova la sua collocazione fisica nell'ambito del bene riqualificato;
- il *"laboratorio aperto"* punta all'innovazione sociale ed allo sviluppo dell'economia digitale e creativa, sperimentando forme di progettazione aperte e partecipative, applicate a temi di forte

rilievo per la città, individuati nella strategia;

Dato atto che:

- si è proceduto con propria deliberazione n. 807/2015 ad approvare le *"Linee guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città"*, modificata ed integrata con propria deliberazione n. 1089/2016;
- le Autorità Urbane hanno presentato all'Autorità di Gestione del Programma (in attuazione dell'art. 7 del Regolamento 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio) il documento strategico denominato *"Strategie di sviluppo urbano sostenibile"*, coerente con gli obiettivi indicati nel POR FESR, in cui è individuato anche il tema dei "Laboratori aperti";
- con determinazioni n° 18896 e n° 17445 del Direttore Generale alle Attività Produttive sono state approvate le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile presentate dalle città;

Dato atto inoltre che le Autorità Urbane hanno proceduto alla selezione delle operazioni, in coerenza con i criteri sopra citati, in relazione all'Azione 6.7.1., individuando i progetti di riqualificazione del bene/contenitore culturale, nell'ambito del quale collocare il "Laboratorio aperto" e che i progetti sono stati approvati con deliberazione regionale n. 1089/2016, a seguito della verifica di coerenza con la Strategia dell'Asse 6 e con i criteri di selezione delle operazioni da parte del Nucleo di valutazione istituito con determina del Dirigente n. 13067 dell'8/10/2015;

Dato atto inoltre che con deliberazione n. 1547/2016 si è proceduto alla concessione ed impegno delle risorse, previste nel Piano finanziario del POR FESR per l'Asse 6, ai soggetti attuatori dei progetti, individuati dalle Autorità Urbane come beneficiari del contributo;

Ritenuto per quanto sopra riportato di promuovere l'avvio della procedura di selezione delle operazioni afferenti all'Azione 2.3.1. fornendo in relazione al progetto di "laboratorio aperto":

- un documento che organizza i concetti ed il quadro

teorico di riferimento, a partire dal Programma e dalle Linee Guida, caratterizzando i "laboratori aperti" in una logica di rete regionale, che approfondisce le caratteristiche, le modalità di funzionamento e di gestione attraverso soggetti incaricati di animarli secondo gli obiettivi della programmazione (soggetto gestore SG);

- un format di Scheda progetto a cui le Autorità Urbane possono riferirsi per presentare il progetto all'Autorità di Gestione, che le approva a seguito della verifica di coerenza con il Programma e con i criteri di selezione delle operazioni;
- lo schema di convenzione che regola i rapporti tra i soggetti individuati dalle Autorità Urbane come beneficiari delle risorse previste dal Piano finanziario del Programma per l'Azione 2.3.1. e la Regione, dettagliando quanto contenuto in linea generale nel Protocollo d'intesa di cui alla deliberazione n. 614/2015 e ss.mm.ii.;

Valutato pertanto di approvare come parti integranti e sostanziali del presente atto:

- il documento denominato "*Concept Paper su "Laboratorio Aperto" e modalità di gestione*" di cui all'Allegato 1;
- il format di Scheda progetto di cui all'Allegato 2;
- lo schema di convenzione di cui all'Allegato 3;

Ritenuto inoltre di autorizzare con il presente atto il Responsabile del Servizio "Politiche di Sviluppo Economico, ricerca industriale e innovazione tecnologica", in qualità di Responsabile dell'Asse 6- Città attrattive e partecipate ed ai sensi della normativa di cui alla L.R. 43/2001 e succ. mod. e della deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm.:

- a sottoscrivere la convenzione tra le parti, apportando eventuali modifiche non sostanziali alla stessa;
- a procedere alla concessione delle risorse e ai necessari impegni di spesa sui pertinenti capitoli di bilancio della Regione Emilia Romagna;

Viste:

- la determinazione del Direttore Generale Attività produttive, Commercio e Turismo n. 8265 del 3/07/2015 con cui sono stati individuati i responsabili degli Assi del POR FESR 2014-2020;
- la determinazione del Direttore Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa n. 10082 del 27/06/2016 con cui sono stati individuati i responsabili degli Assi del POR FESR 2014-2020;
- propria deliberazione n. 614 del 25/05/2015, così come rettificata con D.G.R. n. 1119/2015 del 3/08/2015, con cui è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le Autorità Urbane al fine di condividere il percorso di attuazione dell'Asse 6, e sono stati definiti la struttura organizzativa e i compiti del Laboratorio Urbano;
- la propria deliberazione n. 807 del 01/07/2015 con cui sono state approvate le *"Linee guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città"*, così come integrata e modificata con D.G.R. n. 1089/2016;
- la propria deliberazione n. 1223 del 31/08/2015 che nomina le Autorità Urbane quali Organismi Intermedi a cui è delegata la selezione delle operazioni (in conformità all'art. 123, paragrafo 6 Regolamento (UE) n. 1303/2013) relative all'Asse 6 e si è approvato lo schema di convenzione per l'assegnazione delle risorse di assistenza tecnica;

Richiamati:

- l'art.12 *"Istituzione dell'Organismo strumentale per gli interventi europei"* della L.R. 29 luglio 2016, n. 13;
- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"* e successive modifiche;
- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante *"Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art.3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136"*;

- il D.Lgs. n. 159/2011 avente ad oggetto *"Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13/08/2010, n.136"*;
- il D.Lgs. n. 218/2012 recante disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. n. 159/2011;
- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante *"Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione"*, ed in particolare l'art. 11 *"Codice unico di progetto degli investimenti pubblici"*;

Visti:

- il D. Lgs.14 marzo 2013, n. 33 e succ.mod., recante *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni."*;
- la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 *"Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018"*;
- la determinazione dirigenziale n. 12096 del 25 luglio 2016 *"Ampliamento della trasparenza ai sensi dell'art. 7 comma 3, di cui alla deliberazione di Giunta regionale 25 gennaio 2016 n. 66"*;

Viste inoltre:

- la L.R. 26 novembre 2001 n. 43 *"Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna"* e successive modificazioni;
- la propria deliberazione n. 2416/2008 avente ad oggetto *"Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007"*;

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 56/2016 avente ad oggetto "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001;
- n. 270/2016 avente ad oggetto "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622/2016 avente ad oggetto "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 702/2016 avente ad oggetto "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle direzioni generali - agenzie - istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante";
- n. 1107/2016 avente ad oggetto "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore a Attività Produttive, Piano energetico, Economia Verde e Ricostruzione post-sisma, Palma Costi

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

per le motivazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il documento denominato "Concept Paper su "Laboratorio Aperto" e modalità di gestione" di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce la concettualizzazione ed il quadro teorico di riferimento del "Laboratorio aperto", attraverso la cui realizzazione si attua l'Azione 2.3.1. "Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ict

(eskills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government)" dell'Asse 6 Città attrattive e partecipate" del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020;

2. il format di Scheda progetto di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, con il quale le Autorità Urbane devono presentare all'Autorità di Gestione i progetti selezionati, in attuazione dell'Azione 2.3.1. citata al punto precedente;

3. lo schema di convenzione di cui all'Allegato 3, parte integrante e sostanziale del presente atto, che regola i rapporti tra la Regione e i soggetti individuati dalle Autorità Urbane come beneficiari delle risorse previste dal Piano finanziario del Programma operativo regionale per l'Azione 2.3.1. dell'Asse 6, in qualità di attuatori del progetto;

4. di demandare al Responsabile del Servizio "Politiche di Sviluppo Economico, ricerca industriale e innovazione tecnologica", in qualità di Responsabile dell'Asse 6- Città attrattive e partecipate ed ai sensi della normativa di cui alla L.R. 43/2001 e succ. mod. e della deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm.:

- la sottoscrizione della convenzione tra le parti di cui al punto precedente, apportando eventuali modifiche non sostanziali alla stessa;

- a procedere alla concessione delle risorse e ai necessari impegni di spesa sui pertinenti capitoli di bilancio della Regione Emilia Romagna;

5. di dare atto che il Nucleo di valutazione istituito dalla determina del Dirigente n. 13067 dell'8/10/2015 provvederà alla verifica di coerenza delle operazioni selezionate dalle Autorità Urbane con la Strategia dell'Asse 6 e con i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza;

6. di rimandare ad un successivo proprio atto l'approvazione dei progetti verificati dal Nucleo di cui al punto precedente e la definizione delle risorse destinate;

7. di dare atto che si provvederà all'invio del presente atto alle Autorità Urbane;

8. di pubblicare la presente sul sito <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>;

9. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.



ASSE 6

CITTÀ ATTRATTIVE E PARTECIPATE

Concept Paper su
“Laboratorio Aperto” e
caratteristiche della sua
gestione

Novembre 2016

INDICE

1. Finalità del documento	4
2. Il concetto di “Laboratorio Aperto” come laboratorio generativo	5
3. Risultati attesi e punti di attenzione	7
Lavoro e giovani	7
Attrattività.....	7
Contaminazione	8
Inclusione	8
Empowerment	8
Talenti più vicini agli imprenditori	8
Valorizzare la vocazione della città	8
Punti di attenzione.....	9
Competizione con altri attori dell’innovazione sul territorio	9
Competizione con attori commerciali del quartiere.....	9
Creazione di “vuoti” nel sistema di innovazione del territorio.....	9
4. Governance del Laboratorio Aperto e Soggetto Gestore.....	10
Il Soggetto Gestore del Laboratorio.....	10
5. Strategia ecosistemica.....	12
Attori locali.....	12
Competitor locali.....	12
Imprese	12
Pubblica Amministrazione	12
Community / Talenti / Organizzazioni informali.....	12
Istituzioni private	13
Organizzazioni internazionali	13
Attori dell’ecosistema regionale dell’innovazione.....	13
Attori regionali dell’Agenda Digitale.....	14
Azioni del laboratorio.....	14
6. Spazi e valore d’uso	15
Spazi e caratteristiche.....	15
La personalizzazione degli spazi ed il valore d’uso	16
Laboratorio e cittadino	16
7. I prodotti/servizi attesi dai Laboratori.....	17

8. Proprietà dei risultati e sostenibilità dei Laboratori	18
9. La rete regionale dei Laboratori Aperti.....	19

1. Finalità del documento

Il documento intende fornire la concettualizzazione ed il quadro teorico di riferimento per la costruzione della rete dei “laboratori aperti” della Regione Emilia Romagna nell’ambito del POR FESR 2014-2020. Il documento, avendo come riferimento il Programma e le Linee Guida approfondisce le caratteristiche dei Laboratori Aperti (LA) e delle modalità di funzionamento e gestione attraverso soggetti incaricati di animarli secondo gli obiettivi della programmazione (soggetto gestore SG).

Con questo documento si danno quindi indicazioni alle Autorità Urbane (AU) circa le caratteristiche di un Laboratorio Aperto (LA) come luogo in cui sviluppare parte di una strategia di sviluppo urbano basata sull'innovazione dal basso e su forme di progettazione aperte e partecipative. La strategia e l'azione del Laboratorio si esplicita attraverso l'interazione dei soggetti chiave che lo hanno promosso, ma soprattutto attraverso l'azione del soggetto gestore che è il principale animatore dello spazio e del gruppo di lavoro intorno al tematismo prioritario individuato in ciascuna città. Con questo documento si danno indicazioni circa le caratteristiche di un Laboratorio Aperto (LA) e delle modalità di funzionamento e gestione attraverso il soggetto gestore (SG) incaricato di animarlo secondo gli obiettivi della programmazione.

Il documento intende pertanto fornire:

- una rappresentazione sulla visione di Laboratorio Aperto promosso dalla Regione Emilia Romagna e il loro ruolo nello sviluppo urbano e nella diffusione dal basso della cultura digitale;
- la definizione di linee di progettazione e sviluppo simili e compatibili della rete dei 10 Laboratori Aperti;
- la definizione di un approccio che possa consentire ai laboratori di aderire alle varie reti europee di strutture con queste caratteristiche.

2. Il concetto di “Laboratorio Aperto” come laboratorio generativo

I Laboratori Aperti sono l'elemento chiave dell'Agenda Urbana del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020 che ha l'obiettivo di promuovere “Città attrattive e partecipate”, collegando il tema della qualità urbana delle città capoluogo, con l'innovazione sociale, lo sviluppo dell'economia digitale e creativa e di un'economia dei servizi competitiva e trainante per tutta la Regione.

I laboratori danno attuazione alla filosofia delle “Smart Community” in linea con il concetto di città diffusa e di comunità intelligente. La Smart Community è infatti il luogo in cui, grazie al supporto di tecnologie pervasive, è possibile implementare processi e servizi inclusivi, partecipativi, democratici e personalizzabili, in risposta alle sfide sociali in diversi ambiti (quali ad esempio mobilità, salute, istruzione, cultura e turismo), nel rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, riconoscendo la centralità delle esigenze dell'individuo e della comunità.

Hanno il ruolo chiave di promuovere innovazione dal basso nel contesto urbano, parallelamente all'azione amministrativa, non in alternativa o in sostituzione ad essa. Devono coprire gli spazi di innovazione che si sono creati con l'era digitale e che con i tradizionali strumenti amministrativi sono perseguibili con difficoltà, lentezza, costi elevati e, spesso, scarsa efficacia.

Nel laboratorio si elaborano pertanto idee e soluzioni condivise che possono riguardare gruppi sociali specifici o reti complesse, nell'ambito di specifiche tematiche riguardanti la vita della città. I laboratori includono quindi il concetto di *Citizens Driven Innovation* con la partecipazione e il coinvolgimento di cittadini nella discussione e nell'individuazione di soluzioni per la politica urbana su alcuni temi.

Sono spazi ibridi che saranno gestiti al meglio da organizzazioni a loro volta ibride (Soggetto Gestore - SG) chiamate a svolgere un lavoro complesso che richiede competenze anche non convenzionali per realizzare contenuti di qualità, rendere il Laboratorio sostenibile e generare valore.

Difficile quindi fornire una definizione univoca di uno strumento che per sua natura evolve costantemente e fluidamente. Più opportuno forse provare a guardare ad esperienze e

sperimentazioni in corso. Un interessante contributo per rilanciare un ragionamento trasversale sulle pratiche e sulle politiche urbane, partendo dalle esperienze fatte sul campo che fortemente si avvicina al concetto di LA che la regione Emilia Romagna intende mettere in campo è senz'altro il Position paper *“Community Hub. I luoghi puri impazziscono? Community Hub come spazi di rigenerazione delle energie urbane”* a cura di Avanzi-sostenibilità per Azioni, Dynamoscopio Associazione culturale, Kilowatt, Via Baltea laboratori di barriera. Il documento identifica tali strumenti come

“spazi ibridi, di difficile definizione: fanno inclusione sociale e allevano talenti, generano coesione attraverso la contaminazione. Sono punto di accesso ai servizi di welfare e orientano verso la creazione di impresa. Sono spazi di produzione e di lavoro, che fanno convivere l'artigiano e la postazione per il giovane creativo, la start-up e la cooperativa sociale, il coworking, il fab-lab e l'asilo; la caffetteria e la web radio. Provano a contrastare l'esclusione, generando lavoro. Credono nei talenti, prima che nelle competenze. Accompagnano processi e ne sono protagonisti. Abilitano e sono i makers della rigenerazione urbana, mettono anzitutto al centro la relazione persone-comunità che si ingaggiano come committenza. Intercettano e valorizzano le forme dell'innovazione sociale. Quelle che per la loro impostazione e il loro sviluppo seguono un approccio di co-creazione, che coinvolge attori diversi lungo l'intero processo decisionale: dalla fase della progettazione a quella dell'implementazione, a quella della valutazione”.

Il LA è dunque un luogo generativo, con un effetto moltiplicatore sul territorio. Una realtà in cui si incontrano persone, scambiano idee e realizzano progetti che siano in grado di alimentare a loro volta nuove iniziative attraendo sempre un maggior numero di talenti, e così via.

Per raggiungere questi obiettivi e trasformare la visione in fatti concreti devono avverarsi due condizioni:

1. il laboratorio riesce a produrre i risultati attesi sul proprio territorio
2. è gestito con una mentalità imprenditoriale che consente al LA di sviluppare un proprio modello di business e di sostenibilità economica.

3. Risultati attesi e punti di attenzione

Esistono diverse tipologie di risultati attesi: alcuni sono trasversali e valgono per ogni contesto, altre sono legate al tematismo scelto per il LA e al territorio di riferimento.

Contenuti e dinamiche sociali

Il Laboratorio sviluppa e immette nel contesto urbano e sociale più in generale nuove soluzioni condivise, sotto forma di piattaforme e modalità di problem solving in grado di migliorare il funzionamento di specifiche funzioni che interessano il tessuto sociale urbano, stimolare nuove relazioni sociali, l'adozione di nuove modalità organizzative basate sulle opportunità della rivoluzione digitale. Il LA sviluppa questi percorsi attraverso il coinvolgimento di gruppi sociali ed economici ed istituzioni nei processi di cambiamento.

Lavoro e giovani

Si tratta di un risultato atteso importante del LA. In coerenza con il Patto per il lavoro ¹ il LA porta nuove opportunità di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Il laboratorio deve essere capace di rispondere a queste esigenze emergenti: orari flessibili, servizi su misura di free-lance, etc.

Attrattività

I giovani talenti puntano sulle grandi città per dare vita ai propri progetti. Cercano maggiori opportunità, contatti e capitali di investimento. Il LA limita la "fuga di cervelli" e ne attira di nuovi. Questo fenomeno già esiste grazie agli spazi dedicati all'imprenditoria e all'innovazione esistenti sui territori. Il laboratorio aperto deve potenziare questo trend e valorizzare ciò che esiste.

1

<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro>

Contaminazione

Talenti e startupper si concentrano nei luoghi in cui interazione e la condivisione di conoscenza sono facilitate. Per realizzare questo il LA è un luogo ibrido, dove la divisione tra lavoro-tempo libero è sfuocata così come gli spazi dedicati. Zone comuni come bar, area relax e sala eventi favoriscono lo scambio e la contaminazione. Questi spazi hanno il vantaggio di rendere il laboratorio accessibile a chiunque.

Inclusione

Gli spazi del LA sono progettati per favorire l'inclusione. L'inclusione ha una funzione abilitante di tutti i risultati attesi ed ha un valore sociale che rende questo aspetto di particolare rilevanza.

Empowerment

Ogni territorio ha già degli attori (cfr. successivo Capitolo 6) e altri ne arriveranno, il LA offre un ambiente dove le persone e le organizzazioni siano in grado di alimentarsi a vicenda.

Talenti più vicini agli imprenditori

Il mondo delle imprese va messo in contatto con progetti e iniziative che i talenti attratti dal LA svilupperanno. La partecipazione di aziende attira giovani talenti. Ci sono già molti spazi che facilitano la condivisione e la coprogettazione. Ma in pochi hanno la priorità di offrire concrete opportunità di business con realtà imprenditoriali strutturate sul territorio.

Valorizzare la vocazione della città

I tematismi scelti dalle AU rispecchiano gli elementi di forza dei singoli territori come espresso dalle strategie. Nel LA l'amministrazione consolida il lavoro già svolto facendo convergere i professionisti e la società civile sui temi scelti.

Networking sul territorio

Il SG del LA include nella propria progettazione e pianificazione anche una mappatura e identificazione degli attori sul territorio, dando prova di consapevolezza e capacità di gestione.

Idealmente il laboratorio valorizza da subito gli attori già presenti sul territorio ma si candida ad essere percepito come una realtà aggregatrice, il SG nella progettazione deve

indicare come intende risolvere questa potenziale. Occorre pertanto che i SG dimostrino capacità di dialogo, profonda conoscenza del territorio e autorevolezza.

Punti di attenzione

Competizione con altri attori dell'innovazione sul territorio

Idealmente il laboratorio valorizza da subito gli attori già presenti sul territorio ma NON si candida ad essere percepito come una realtà in competizione. Occorre pertanto che i SG dimostrino capacità di dialogo, profonda conoscenza del territorio e autorevolezza.

Competizione con attori commerciali del quartiere

Il LA può dover affrontare la competizione commerciale di altri soggetti del territorio, in particolare nella gestione di una funzione secondaria del suo operato quale una possibile struttura ricettiva (bar, punto di ristoro) , un “soft power” che avvicina il cittadino al laboratorio, uno spazio di aggregazione e uno strumento di sostenibilità.

Creazione di “vuoti” nel sistema di innovazione del territorio

La presenza nella compagine del SG di attori che sul territorio sono già impegnati a gestire realtà di innovazione (incubatori/fablab/...) può creare un vuoto nell’offerta cittadina. E’ quindi necessario dimostrare di essere in grado di mantenere vivo quanto già creato evitando che si crei una sorta di banale “trasloco” da un luogo all’altro.

4. Governance del Laboratorio Aperto e Soggetto Gestore

La governance del LA tiene conto della natura ibrida delle organizzazioni che partecipano e dei soggetti delle realtà informali con cui si relaziona. Il SG ha una leadership capace di adattarsi al contesto e alle situazioni con una

“governance allargata ed inclusiva che supera la dualità pubblico-privato per includere altri attori del territorio e soprattutto i cittadini, e si dota di “strumenti più commerciali per raggiungere i fini di interesse pubblico che si sono prefissati che poi blindano all’interno di strutture cooperative o associative. Si tratta in definitiva di ‘filiera mista’, che nasconde un’attitudine reticolare e multidimensionale alla coproduzione di valore locale (attori, competenze, bisogni, risorse, spazi, ecc.) e di redistribuzione del valore a più livelli (sociale, culturale, economico, commerciale, ecc.)”²

Il Soggetto Gestore del Laboratorio

Il progetto del LA coinvolge istituzioni pubbliche e private ma in ogni caso il SG rimane la figura cardine per la gestione di spazi e attività. Pertanto nella governance il SG ha un ruolo di primo piano.

In effetti, è possibile che l’AU collochi nel LA uno o più funzionari particolarmente predisposti a questo tipo di attività, così come decida di concludere convenzioni con le Università o altre istituzioni formative, per far partecipare alcuni giovani laureati o diplomati alle attività del laboratorio.

Nel caso la AU decida di affiancare al SG ulteriori soggetti pubblici o privati, deve tutelare l’autonomia del SG. Istituzioni private e AU hanno una funzione abilitante sul SG. In risposta

² Position paper “Community Hub. I luoghi puri impazziscono? Community Hub come spazi di rigenerazione delle energie urbane” a cura di Avanzi-sostenibilità per Azioni, Dynamoscopio Associazione culturale, Kilowatt, Via Baltea laboratori di barriera.

il SG rappresenta la parte più dinamica della compagine in grado di portare innovazione all'interno dei soggetti che ruotano attorno al laboratorio. AU e istituzione incluse.

Il SG rappresenta lo strumento che le AU attivano per trasformare un ibrido composto da organizzazioni emergenti ed eterogenee in un importante player nel mercato capace di generare i risultati attesi.

Il SG ha una visione a medio-lungo termine e possiede una spiccata mentalità imprenditoriale; un elenco sintetico di caratteristiche auspicabili:

- riconosce e intercetta i talenti
- possiede una figura apicale conosciuta e carismatica
- ogni soggetto componente ha un ruolo attivo nel progetto e vive fisicamente il laboratorio
- è la figura chiave per l'animazione del LA, non delega a terzi
- abbatte le barriere e genera fiducia fra talenti e imprese
- organizza eventi per coinvolgere le diverse community sul territorio
- genera empowerment e abilita i gruppi, i progetti e le persone
- sfrutta entrambi i vantaggi del profit e del no-profit
- non ripartisce (tutti) gli utili fra i soggetti componenti , li reinveste in progetti di welfare e utilità pubblica
- crea e alimenta partnership internazionali

Data l'ampiezza dei requisiti il SG può, ed è auspicabile sia, costituito dall'aggregazione di più organizzazioni.

5. Strategia ecosistemica

Le AU richiedono al SG l'esplicitazione di una strategia chiara di come intende interagire con gli attori che ruotano attorno al laboratorio e più in generale con il territorio fermo restando che il LA è un luogo di *open innovation*. Di seguito sono elencati i principali attori locali e regionali che devono essere tenuti in considerazione e le principali azioni che i LA dovranno attivare.

Attori locali

Competitor locali

Sono gli acceleratori, incubatori e spazi di coworking già presenti sul territorio.

Imprese

Il programma delle attività del LA contiene una specifica strategia di coinvolgimento delle imprese inerenti il tematismo scelto oppure legate al territorio.

Pubblica Amministrazione

Le AU possono coinvolgere attivamente il proprio personale nel progetto. AU e SG concertano le modalità e i contenuti di questa eventuale collaborazione. La pubblica amministrazione supporta il SG.

Università e scuole

Le Università e le scuole superiori possono decidere di coinvolgere loro studenti e docenti o favorire stage o lo svolgimento di attività di ricerca e di inserimento lavorativo nell'ambito del LA.

Community / Talenti / Organizzazioni informali

Su ogni territorio esistono organizzazioni formali e informali che si occupano di innovazione e di nuove tecnologie, rappresentano la principale fonte di innovazione dal basso che il territorio può offrire.

Istituzioni private

Le AU hanno la facoltà di destinare parte del budget a istituzioni private del territorio per supportare il SG nel suo operato. In questo caso la governance del laboratorio ne tiene conto senza intaccare la centralità del SG nei processi decisionali. Un'organizzazione significativa a fianco del SG è un valore: aiuta ad abbattere le barriere culturali e genera fiducia fra gli attori del territorio nei confronti del SG.

Organizzazioni internazionali

Il SG dimostra attraverso il suo CV che ha capacità di relazionarsi e collaborare con organizzazioni internazionali. Poiché si tratta di organizzazioni che non sono attori del territorio ma dovrebbero diventarlo, la presenza di organizzazioni straniere nelle compagini che costituiscono il SG è un'opportunità.

Attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione

In Emilia-Romagna sono presenti molte reti territoriali a supporto della ricerca e dell'innovazione: la rete Alta Tecnologia con i suoi laboratori di ricerca industriale e i centri per l'innovazione; i Tecnopoli; la rete degli "Spazi Area S3" a supporto del piano alte competenze per la ricerca il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità; la rete degli incubatori di nuove imprese e infine Mak-ER, la rete della manifattura digitale.

Si tratta di reti che operano su aree d'interesse prioritarie per il sistema produttivo regionale promuovendone l'innovazione, contribuendo alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad alta intensità di conoscenza, agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative, innalzando il livello di attrattività del territorio. Sono costituite da soggetti che possono portare contributi alla progettazione e alle attività dei laboratori. E' disponibile una pubblicazione³ realizzata da Aster in cui vengono descritte con riferimento alle attività di ricerca e di servizio che sviluppano a favore delle imprese e degli altri stakeholder regionali. Per ciascuna rete viene, inoltre, presentata la distribuzione geografica sul territorio fornendo, ove disponibili, dettagli

3

I luoghi dell'innovazione in Emilia-Romagna, 2016, <https://goo.gl/s9anNI>

relativi alle collocazioni ed ai contatti. ASTER è a disposizione per approfondimenti laddove necessario in particolare con gli operatori della rete “Spazi Area S3” sui territori⁴.

Esistono degli attori che sono trasversali al progetto di LA e che sono sempre coinvolti nelle attività.

Attori regionali dell’Agenda Digitale

I laboratori rappresentano gli “HUB” dell’Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna, quali luoghi in cui si potranno co-sviluppare progetti e iniziative oggetto della programmazione regionale e di quella urbana in ambito Agenda Digitale. A tale fine sarà importante prevedere un corner dedicato in ogni laboratorio in cui il coordinamento regionale di Agenda Digitale, che ne curerà l’allestimento, realizzerà iniziative. Il coordinamento sarà inoltre coinvolto nella Rete dei laboratori al fine di valorizzare lo scambio di esperienze e competenze tra le varie realtà urbane e di portare l’esperienza alla dimensione europea.

In particolare è necessario fare riferimento a LepidaSpA, motore dell’attuazione delle politiche digitali per la crescita delle città, dei territori e delle comunità, in particolare per l’attuazione delle Agende Digitali, che garantisce la disponibilità di reti, datacenter e servizi telematici sull’intero territorio regionale, operando per lo sviluppo del territorio. LepidaSpA amplia con continuità i servizi finali a disposizione dei Soci, per rispondere alle trasformazioni normative e alla sempre maggiore carenza di risorse.

Le applicazioni ideate nei Laboratori Aperti possono essere oggetto di confronto con LepidaSpA e di sperimentazione sulle infrastrutture di rete (rete Lepida in fibra ottica e wireless, rete ERrete, etc) e di Data Center, nonché di sfruttamento e integrazione con le piattaforme abilitanti ed i servizi applicativi regionali.

Azioni del laboratorio

La strategia ecosistemica del SG si basa su azioni guidate dai risultati che si intende raggiungere. Alcune tipologie di azioni sono qui elencate:

4

<http://www.aster.it/AREA-S3/dove-siamo#list>

- Rendere disponibili gli spazi per iniziative promosse da organizzazioni esterne
- Sviluppare piattaforme e dimostratori per la soluzione di problemi, miglioramento di processi, per nuovi servizi, attività o forme di comunicazione
- Coinvolgere e combinare competenze digitali, risorse creative, operatori nei vari settori nell'ambito tematico individuato nella strategia urbana
- Sviluppare reti e sinergie con gli altri operatori locali (tecnopoli, incubatori, hubs, acceleratori, Università, centri di formazione, gruppi e community) e connessioni interregionali e internazionali in coordinamento con la rete regionale.
- Promuovere la cultura digitale anche verso fasce sociali marginali o emergenti per superare il digital divide a livello sociale;
- Promuovere la generazione e lo sviluppo di idee, progetti, iniziative soprattutto a carattere collettivo

6. Spazi e valore d'uso

Spazi e caratteristiche

Per ottenere i risultati attesi, devono essere creati spazi adatti capaci di interpretare correttamente il loro utilizzo da parte dei fruitori. Uno spazio aggregante e identitario valorizzato secondo i bisogni. E' fondamentale quindi pensarlo (e progettarlo) come luogo multidisciplinare, multiservizio, vivo durante tutto il giorno.

Il SG presenta un progetto calibrato sugli spazi a disposizione. Le Linee Guida della Regione Emilia-Romagna sull'Asse 6 approvate dalla Giunta Regionale⁵ (paragrafo 5.1) sono il documento di riferimento per le caratteristiche degli spazi. A tal fine, nell'ambito di precise finalità del laboratorio, è possibile sviluppare servizi secondari a carattere aggregante e di

5

POR-FESR EMILIA ROMAGNA 2014-2020, ASSE 6 "CITTÀ ATTRATTIVE E PARTECIPATE": Approvazione delle "Linee Guida per la definizione della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile delle Città", nr 807/2015.

tipo informale tali da favorire momenti di dialogo e di confronto (ad esempio, bar e caffetterie, ecc.).

La personalizzazione degli spazi ed il valore d'uso

Nei laboratori l'arredo e l'interpretazione degli spazi hanno un ruolo importante, per questo il SG è coinvolto nella pianificazione della personalizzazione degli spazi anche come prima occasione di lavoro in team delle organizzazioni e/o delle persone che lo costituiscono.

Il LA è un ambiente dove gli aspetti sociali, culturali e imprenditoriali si sovrappongono e si influenzano a vicenda. Questo si riflette nelle modalità in cui gli spazi vengono usati e vissuti.

In funzione del valore d'uso dei laboratori, il SG deve concentrarsi sul modo in cui i fruitori useranno gli spazi, sulle dinamiche che si svilupperanno fra i diversi gruppi al suo interno e sui motivi che li spingeranno a scegliere il laboratorio come spazio per conoscere, imparare, progettare e creare.

Il SG dimostra di avere una visione chiara sul valore che l'utilizzo degli spazi porterà sul territorio, interpretare la meglio le dinamiche che potranno portare i risultati attesi.

Laboratorio e cittadino

In considerazione del fatto che uno dei principali risultati attesi del Laboratorio è l'inclusione e la partecipazione attiva del cittadino, il valore d'uso deve tener conto di come avvicinare il cittadino al laboratorio anche attraverso la creazione di spazi confortevoli.

Nell'organizzazione degli spazi del laboratorio viene considerato il coinvolgimento dei cittadini che entrano in dialogo con chi "vive gli spazi" ed a questo fine viene rispettata una suddivisione tra:

- zona privata ad uso esclusivo di coloro che usano lo spazio per lavorare
- zona pubblica (sala/e eventi, bar, zona relax, etc.) dove interagire e favorire processi di contaminazione.

7. I prodotti/servizi attesi dai Laboratori

Così come per il valore d'uso degli spazi, anche i risultati del LA dipendono fortemente dai risultati attesi e dal tipo di governance che guida il laboratorio.

Pertanto, fatto salvo quanto previsto dalla programmazione POR FESR, gli output del LA non sono tutti prevedibili a priori. Le Autorità Urbane devono attivare percorsi per raccogliere i bisogni del loro territorio attraverso workshop, hackathon e incontri con la cittadinanza e gli stakeholders locali e su queste basi articolare la propria richiesta al SG.

La lista proposta di seguito è solo a titolo esemplificativo e fornisce alcuni prodotti e servizi su cui il laboratorio può organizzare le proprie attività:

- Applicazioni per piattaforme mobili
- Dimostratori pilota
- Piattaforme collaborative
- Sviluppo di casi esemplari (good practices)
- Elaborazione di proposte rivolte ad amministrazioni, imprese, communities e reti civiche
- Realizzazione di Laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini, ecc...
- Gestione co-working
- Generazione di Open data
- Attività di mentoring

8. Proprietà dei risultati e sostenibilità dei Laboratori

I risultati sviluppati nell'ambito del Laboratorio da parte del Soggetto Gestore sono di sua proprietà, anche se devono mantenere il carattere di interesse pubblico.

Essi possono essere utilizzati:

- a scopo dimostrativo/divulgativo;
- per offrire accesso a operatori esterni per nuovi sviluppi applicativi;
- per essere concessi a condizioni favorevoli (se del caso gratuitamente) a chi ne fa uso no profit.

Non possono essere concessi a chi ne fa un uso profit sul mercato, se non sulla base di un contratto remunerativo e in una forma tale da non comprometterne l'ulteriore diffusione ed ampia messa a disposizione.

Pertanto o deve essere stabilita una forma di corrispettivo a seconda della tipologia di risultato (royalty, tariffa, ecc...), garantendo la non discrezionalità e l'accessibilità. In alternativa, se per favorire determinate applicazioni è necessario identificare un unico soggetto, va identificata in modo trasparente la migliore proposta.

L'accesso ai servizi legati alle soluzioni e ai dimostratori sviluppati, qualora richieda un impegno addizionale, può comportare un rimborso/corrispettivo.

Il progetto presentato dal SG prevede la sostenibilità delle attività, a tale fine è in condizioni di poter ottenere entrate con le seguenti modalità, riportate a titolo esemplificativo:

- diritti, rimborsi/corrispettivi per utilizzo privatistico (non esclusivo) dei risultati prodotti
- servizi di ospitalità per neoimprese o giovani professionisti;
- vendita prodotti/servizi sul mercato (software, formazione, etc)
- crowdfunding
- donazioni
- partecipazione a bandi pubblici
- proventi derivanti dalla gestione dello spazio (sala eventi, dotazioni tecniche,

9. La rete regionale dei Laboratori Aperti

La Regione Emilia-Romagna intende dare valore aggiunto ai Laboratori Aperti delle 10 città attraverso l'istituzione di una Rete Regionale che rappresenta anche un importante progetto della propria Agenda Digitale. In questo senso la Regione svolge funzioni di cabina di regia dell'azione, coordinando, la collaborazione con la cabina e fra i LA è richiesta al SG. La cabina coordina la rete regionale dei SG prevista nelle già citate Linee Guida e collaborando a con le AU ed i SG nella definizione di linee di indirizzo comuni e nel confronto su strumenti di supporto in grado di: abbattere i costi, fornire strumenti e supporto, mettere a sistema gli investimenti e creare opportunità.

Tra le altre attività, la Cabina di regia avrà il ruolo di:

- garantire ai laboratori l'integrazione con l'ecosistema regionale e facilitare progettazioni collaborative anche attraverso piattaforme dedicate
- organizzare incontri periodici fra SG
- individuare progetti comuni per far lavorare insieme i laboratori
- sviluppare forme comuni di comunicazione e promozione del progetto Rete Regionale dei Laboratori Aperti



ASSE 6 Città attrattive e partecipate

Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione delle competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (e-skills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government)

Format scheda progetto

1. DATI GENERALI

1.1 Denominazione del progetto/Titolo (max 500 caratteri)

Indicare un titolo sintetico che identifichi il progetto e che sarà utilizzato ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati

1.2 Beneficiario

Beneficiario	
Via/Piazza e n. civico	
CAP	
Provincia	

1.3 Responsabile del procedimento (*Responsabile e referente formale del progetto*)

Nome e cognome	
Ruolo	
Comune	
Via/Piazza e n. civico	
CAP	
Telefono	
e-mail	

1.4 Localizzazione del *Laboratorio Aperto*

<i>Sede a regime</i>	Comune, Via/Piazza e n. civico	Previsione avvio attività*
<i>Eventuale sede "transitoria"</i>	Comune, Via/Piazza e n. civico	Previsione avvio attività*

**per avvio attività è da intendersi l'entrata in esercizio del laboratorio, entro il 31/12/2017, intesa come inizio dello svolgimento delle azioni necessarie a garantire il rispetto dei target fissati dal Programma, inclusi quelli intermedi al 2018.*

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Descrizione del progetto (max 6.000 caratteri)

Descrivere gli obiettivi, i risultati attesi e l'impostazione del Laboratorio Aperto rispetto alle peculiarità dello specifico territorio.

I risultati attesi devono avere a riferimento una declinazione territoriale dei risultati attesi previsti dall'Asse 6 del POR e dal Concept Paper su "Laboratorio Aperto e caratteristiche della sua gestione"

In questa sezione va inclusa anche una descrizione sintetica della tematica principale del Laboratorio in coerenza con quanto previsto nella Strategia di sviluppo urbano sostenibile ed una descrizione sintetica di eventuali tematiche secondarie collegate in coerenza con quanto previsto nella Strategia di sviluppo urbano sostenibile.

2.2 Rafforzamento dell'Identità delle Aree Urbane (max 2000 caratteri)

Descrivere i processi e la partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte per il rafforzamento delle identità delle Aree Urbane

(cfr. pag 26 delle "Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città approvate con delibera di Giunta Regionale n. 807/2015)

2.3 Innovazione sociale, qualità della vita, disabilità e sviluppo sostenibile (max 2.000 caratteri)

Evidenziare la rilevanza della componente di innovazione sociale, qualità della vita ed attenzione ai temi della disabilità e/o dello sviluppo sostenibile che sarà affrontata attraverso l'attività del Laboratorio Aperto

2.4. Integrazioni, sinergie e complementarità con le politiche e gli strumenti regionali (max. 3.000 caratteri)

Descrivere in che modo il progetto contribuisce all'attuazione dell'Agenda Digitale dell'Emilia Romagna ed alla valorizzazione delle infrastrutture telematiche regionali (Ad es, rete Lepida, datacenter, piattaforme abilitanti...)

Descrivere in che modo il progetto si integra con l'ecosistema territoriale dell'innovazione: i Tecnopoli, i laboratori della Rete Alta Tecnologia, gli incubatori, la rete Mak-ER, etc.

2.5 Descrizione delle Attività operative (max 6.000 caratteri)

Descrivere le attività del Laboratorio, suddividendole per tipologia/filone prendendo a riferimento quanto previsto dal Concept Paper su "Laboratorio Aperto e caratteristiche della sua gestione" (promozione, coinvolgimento, progettazione, prototipizzazione, formazione, mentoring...) evidenziando il grado di capacità di coinvolgimento di un'ampia platea di soggetti e di realizzazione di eventi partecipati.

2.6 Gestione del Laboratorio (max 6.000 caratteri)

In relazione alla attività del Laboratorio descritte al punto 2.5, dettagliare come verranno suddivise in funzione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del Laboratorio (Soggetto Gestore, personale del Comune, altri soggetti coinvolti), specificando il ruolo atteso per ciascuno di essi con riferimento alle specifiche competenze

2.7 Selezione del Soggetto Gestore (max 3.000 caratteri)

Specificare la tipologia di procedura adottata per la selezione del soggetto gestore e degli altri eventuali soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto, facendo riferimento alla normativa di riferimento ed al Codice degli appalti di cui al Dlgs. 50/2016, , motivando la scelta in relazione al progetto proposto.

2.8 Integrazione con la rete regionale dei Laboratori Aperti (max 2.000 caratteri)

Descrivere gli ambiti e le modalità di collaborazione previsti con i Laboratori Aperti delle istituzioni nelle altre città nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR Emilia Romagna, individuando anche le eventuali sinergie tematiche.

2.9 Sostenibilità del Laboratorio (max. 4.000)

Descrivere le modalità previste di auto sostenibilità del Laboratorio nel tempo, in coerenza con quanto previsto dalle "Linee guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città" (almeno cinque anni successivi al pagamento finale al beneficiario).

3. FASI E TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

FASI PROCEDURALI	Tempi stimati
Pubblicazione bando per la selezione del Soggetto Gestore	
Aggiudicazione bando e stipula contratto e/o firma convenzione	
Approntamento ambienti	
Avvio attività eventuale sede "transitoria"	
Avvio attività sede "a regime"	

**per avvio attività è da intendersi l'entrata in esercizio del laboratorio, entro il 31/12/2017, intesa come inizio dello svolgimento delle azioni necessarie a garantire il rispetto dei target fissati dal Programma, inclusi quelli intermedi al 2018.

4. PIANO FINANZIARIO

4.1 Quadro economico

RISORSE	Valori assoluti	%
A. Gestione del Laboratorio Aperto		
Spese per personale interno (max. 15% del totale A)		
Spese per consulenze specialistiche		
Spese per il "soggetto gestore"		
Spese per collaborazioni con altri enti/organismi coinvolti nell'attuazione delle attività del Laboratorio		
Sub totale A		
B. Attrezzature e arredi		
Spese per attrezzature tecnologiche		
Spese per software		
Spese per arredi (funzionali all'utilizzo delle tecnologie installate)		
Sub totale B. (≤15% Totale)		
TOTALE		

L'allocazione delle risorse in fase di redazione della scheda progetto è da intendersi come orientativa. Scostamenti tra le voci di costo entro il 10% rispetto a quanto previsto nella scheda potranno essere effettuati senza richiesta di autorizzazione alla Regione. Scostamenti per percentuali oltre il 10% potranno essere richiesti alla Regione ed andranno autorizzati. Tale modalità sarà formalizzata nella convenzione tra Comuni e Regione.

4.2 Modalità di finanziamento

RISORSE	Valori assoluti	%
Risorse POR		
Risorse a carico del beneficiario		
TOTALE		



SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E _____¹PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI IN ATTUAZIONE DELL'AZIONE 2.3.1 *SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER L'ALFABETIZZAZIONE E L'INCLUSIONE DIGITALE, PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE AVANZATE DA PARTE DELLE IMPRESE E LO SVILUPPO DELLE NUOVE COMPETENZE ICT (eSKILLS), NONCHE' PER STIMOLARE LA DIFFUSIONE E L'UTILIZZO DEL WEB, DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI E DEGLI STRUMENTI DI DIALOGO, LA COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE CIVICA IN RETE (OPEN GOVERNMENT)*, NELL'AMBITO DELL'ASSE 6 DEL POR FESR EMILIA ROMAGNA 2014-2020 ED IN ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE.

Atto sottoscritto digitalmente

tra

il _____, Responsabile dell'attuazione dell'Asse 6 del Programma Operativo Regionale - FESR 2014-2020 (in seguito POR FESR o genericamente Programma), che interviene nel presente atto in nome e per conto della Regione Emilia-Romagna (di seguito indicata come Regione) ai sensi della L.R. 43/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

e

_____ che interviene nel presente atto ai sensi _____, in nome e per conto _____ ;

Premesso:

- che la nuova programmazione dei fondi POR-FESR 2014-2020 si concentra su sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati, che riprendono gli obiettivi tematici (OT) previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/13 finalizzati ad attuare la Strategia Europa 2020;
- che nell'ambito del Programma sopracitato, viene definito l'Asse 6 "Città attraenti e partecipate" con lo scopo di attuare l'Agenda Urbana in riferimento all'art.7 del Regolamento UE n. 1301/2013 e vengono declinate tre linee di azione;
- che il Documento strategico regionale di cui alle D.G.R. n. 571/2014 e D.A.L. n. 167/2014, ha individuato le città responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile (Autorità Urbane) e che con delibera di Giunta Regionale n. 223/2015 le Autorità Urbane sono state nominate Organismi intermedi, a cui è affidata la selezione delle operazioni relative all'Asse 6, in conformità all'art. 123, paragrafo 6 Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- che nella seduta del 31/03/2015 è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza (costituito con D.G.R. n. 211/2015) del Programma sopra citato il documento "Criteri di selezione delle operazioni", che costituisce riferimento per la selezione delle operazioni a valle della quale le Autorità Urbane individuano i beneficiari delle risorse previste nel Piano finanziario del POR FESR per la realizzazione delle Azioni dell'Asse 6;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 614/2015, così come rettificata con successiva deliberazione n. 1119/2015, si è approvato lo schema di protocollo sottoscritto tra la Regione

¹ Beneficiario, individuato dall'Autorità Urbana in qualità di Organismo intermedio

Emilia-Romagna e le Autorità Urbane per condividere il percorso di attuazione dell'Asse 6: il Protocollo, in riferimento a quanto indicato dal Programma sopra citato, prevede, tra altro, l'impegno delle Autorità Urbane a realizzare 10 "laboratori aperti", che sviluppano almeno 30 applicativi (di cui 10 applicativi complessivi entro il 30/06/2018 da sperimentare nel laboratorio stesso), coinvolgendo minimo 50.000 soggetti e la riqualificazione di 10 beni/contenitori culturali, promossi attraverso almeno 50 eventi complessivi.

- che con delibera di Giunta Regionale n. 807/2015 la Regione ha approvato le "*Linee guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città*" e contestualmente ha invitato le città-Autorità Urbane a presentare all'Autorità di Gestione del Programma (in attuazione dell'art. 7 del Regolamento 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio) il documento strategico denominato "*Strategie di sviluppo urbano sostenibile*" coerente con gli obiettivi indicati nel POR FESR 2014-2020;
- che le Autorità Urbane hanno presentato alla Regione, secondo quanto previsto dalle sopra richiamate Linee Guida, la propria Strategia di sviluppo urbano sostenibile che costituisce la cornice delle azioni previste dall'Asse 6 del Programma;
- che con determinazioni n° 18896 e n° 17445 del Direttore Generale alle Attività Produttive sono state approvate le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile presentate dalle città;
- che le Autorità Urbane hanno selezionato nell'ambito dell'Azione 6.7.1. i progetti di riqualificazione dei beni/contenitori culturali di riferimento per la collocazione del Laboratorio aperto e identificato il soggetto beneficiario responsabile dell'intervento;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 1089/2016 sono stati approvati i progetti di cui sopra;
- che in particolare l'Azione 2.3.1. "*Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ict (eskills), nonche' per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government)*" si attua attraverso la realizzazione del "Laboratorio aperto": strumento per innescare processi di innovazione sociale e di sviluppo dell'economia digitale e creativa, sperimentando forme di progettazione aperte e partecipative, applicate a temi di forte rilievo per la città, individuati nella Strategia di sviluppo urbano sostenibile;
- che con delibera di Giunta Regionale n. _____ del _____ sono stati approvati:
 - il documento denominato *Concept Paper su "Laboratorio aperto" e caratteristiche della sua gestione*, che fornisce la concettualizzazione e il quadro teorico di riferimento per la costruzione, in una logica di rete regionale, dei "laboratori aperti", avendo come riferimento il Programma regionale e le Linee guida citate;
 - il format della "*Scheda progetto*" di riferimento nella procedura di selezione, da parte delle Autorità Urbane, del progetto di "Laboratorio aperto" in attuazione dell'Azione 2.3.1. dell'Asse 6 del Programma;
 - il presente schema di convenzione tra la Regione ed il soggetto beneficiario, individuato dall'Autorità Urbana in quanto responsabile dell'attuazione del progetto di "*laboratorio aperto*" di cui al punto precedente;
- che con _____ è stato approvato, a seguito di una verifica di coerenza da parte dell'Autorità di gestione con gli obiettivi del Programma e del rispetto dei Criteri previsti per la selezione delle operazioni sopra citati, il progetto di "laboratorio aperto", oggetto della presente convenzione, presentato dall'Autorità Urbana;

si conviene e stipula quanto segue

Art. 1

Oggetto della Convenzione

La presente convenzione regola i rapporti tra la Regione, in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 e _____, quale soggetto beneficiario del finanziamento a valere sull'Asse 6, in attuazione dell'Azione 2.3.1, per la realizzazione del "Laboratorio aperto", da collocarsi fisicamente nel contesto del bene/contenitore oggetto dell'Azione 6.7.1. del medesimo asse.

Il Laboratorio aperto si sviluppa così come dettagliato nella Scheda-progetto All. 1), quale parte integrante e sostanziale della presente convenzione, e secondo il cronoprogramma, conservato agli atti del Servizio competente con PG _____ del _____, delle attività e delle spese, coerente con il quadro economico e le tempistiche previsionali contenute nella medesima Scheda-progetto.

Art. 2

Obblighi del Beneficiario

Il Beneficiario s'impegna:

- a) a realizzare il progetto, così come descritto nella Scheda progetto, All. 1) alla presente convenzione e secondo il cronoprogramma agli atti del Servizio competente e ad effettuare tutte le azioni necessarie ad assicurare il rispetto dei termini e delle condizioni stabilite dalla presente convenzione;
- b) ad assicurare l'insediamento del "Laboratorio aperto" nel bene/contenitore culturale oggetto di riqualificazione in esecuzione dell'Azione 6.7.1, secondo le modalità e le tempistiche previste dalle "Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città", approvate con D.G.R. n. 807/2015 come successivamente modificata ed integrata con D.G.R. n. 1089/2016;
- c) a nominare il responsabile della realizzazione dell'intervento, identificato come responsabile del procedimento con il compito, tra l'altro, di validare e trasmettere i dati richiesti dall'Autorità di Gestione;
- d) ad effettuare le procedure di evidenza pubblica secondo la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti e/o aiuti di Stato per la selezione del soggetto gestore del laboratorio aperto, figura essenziale al suo funzionamento;
- e) ad adottare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) a rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dal Regolamento (UE) 1303/2013 Allegato XII punto 2.2 e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014, artt. 4 e 5, ed allegato II, ed in particolare quanto indicato all'Art. 7 della presente convenzione;
- g) a fornire tutte le informazioni connesse ad eventuali entrate nette generate dal progetto, secondo modelli che verranno forniti dall'Autorità di Gestione;
- h) a fornire tutte le informazioni necessarie alle attività di monitoraggio fisico-finanziario e procedurale delle operazioni finanziate, secondo i tempi e le modalità indicati dall'Autorità di Gestione;
- i) a presentare, ai fini del riconoscimento dell'IVA come costo ammissibile, una dichiarazione di indeducibilità della stessa rilasciata dal Revisore dei Conti;
- j) ad adoperarsi per collaborare ai controlli documentali, in loco e di altro tipo che saranno disposti dalle competenti autorità regionali, nazionali e comunitarie;
- k) ad informare tempestivamente la Regione di qualsiasi evento che possa influire sulla realizzazione del progetto o sulla capacità di rispettare le condizioni stabilite dalla convenzione;

- l) a non apportare al progetto alcuna modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'intervento con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari per almeno cinque anni successivi al pagamento finale del beneficiario;
- m) ad assicurare il raggiungimento degli indicatori minimi di progetto così come previsti dal programma ed in particolare dall'Asse 6;
- n) ad assicurare la partecipazione propria e del soggetto gestore alle iniziative regionali di comunicazione verso l'esterno, di coordinamento e scambio pratiche;
- o) ad utilizzare il sistema informatico del POR FESR Sfinge 2020 per la rendicontazione, il monitoraggio e le comunicazioni ufficiali con il Responsabile di Asse;

Art. 3

Investimento e contributo regionale

1. L'importo complessivo dell'investimento del progetto indicato nell'Allegato 1), ammonta ad Euro _____.

Il contributo, sostenuto con risorse comunitarie, statali e regionali, sarà pari al _____% dei costi effettivamente sostenuti ed approvati dalla Regione, e non potrà comunque superare l'importo di Euro _____.

2. Qualora l'importo complessivo della spesa ammessa approvata dalla Regione in fase di verifica, risulti inferiore all'importo dell'investimento previsto al punto 1., si provvederà a ridurre proporzionalmente il contributo.

È fatto divieto al Comune di rendicontare spese per le quali abbia già fruito di una misura di sostegno finanziario pubblico di qualsiasi natura.

Art.4

Modalità di erogazione del contributo e relazioni tecnico finanziarie

1. All'erogazione del contributo al Beneficiario si provvederà con atti formali del Dirigente regionale competente secondo la normativa vigente, nei limiti degli impegni di spesa assunti ed a seguito di validazione da parte degli uffici regionali, con le modalità di seguito descritte:

- una quota delle risorse, in misura proporzionale alle spese sostenute e documentate al 30/06 di ciascun esercizio finanziario, dietro presentazione di istanza di pagamento entro il 31/07 del medesimo esercizio. L'istanza deve essere accompagnata da una relazione tecnica delle attività svolte e dalla rendicontazione finanziaria, a cui dovranno essere allegati i documenti di spesa debitamente quietanzati;
- una quota delle risorse, a saldo delle spese sostenute e documentate al 31/12 di ciascun esercizio finanziario, dietro presentazione di istanza di pagamento entro lo 01/01 del medesimo esercizio. L'istanza deve essere accompagnata da una relazione tecnica delle attività svolte e dei risultati raggiunti e dalla rendicontazione finanziaria complessiva, a cui dovranno essere allegati i documenti di spesa debitamente quietanzati;

2. Tutta la documentazione di progetto di cui ai precedenti punti dovrà essere trasmessa alla Regione esclusivamente attraverso le modalità e gli strumenti del sistema informatico del POR FESR Sfinge 2020, che saranno comunicati con successivi atti;

3. Le erogazioni saranno in ogni caso vincolate alla disponibilità delle risorse nel bilancio regionale, nei limiti di quanto stabilito dall'art. 3.

Art. 5

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese sostenute e pagate dal beneficiario a partire dal 01/01/2017, fatte salve eventuali spese preparatorie precedenti sostenute, fino alla conclusione delle attività da svolgere entro tre anni a partire dalla data di sottoscrizione della presente convenzione e comunque entro il termine di scadenza necessario per la certificazione delle spese alla Comunità Europea, a fronte della documentazione da cui si evince l'assunzione delle obbligazioni per l'importo richiesto, nonché dietro presentazione dell'atto in base al quale vengono recepite in entrata le risorse finanziarie disposte a titolo di trasferimento regionale e finalizzate alla realizzazione degli interventi (copertura finanziaria);

Per spese sostenute sono da intendersi quelle effettuate dal beneficiario, direttamente imputabili al progetto approvato, comprovate da fatture quietanzate o giustificate da documenti contabili aventi valore probatorio equivalente e contabilizzate in conformità alle disposizioni di legge ed ai principi contabili.

Fatta salva la compatibilità con quanto verrà previsto dal documento nazionale sulle spese ammissibili, ai sensi dell'art. 65, comma 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (normativa in fase di definizione), sono ammissibili le spese previste al punto 5.1.4 delle "Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città", così come meglio dettagliate nel quadro economico di cui al paragrafo 4, punto 4.1 della Scheda progetto allegata al presente atto.

Non sono comunque ammissibili progetti portati materialmente a termine o completamente attuati prima della comunicazione dell'avvenuta selezione da parte dell'Autorità Urbana all'Autorità di Gestione.

Non sono ammissibili spese per le quali il beneficiario abbia già fruito di una misura di sostegno finanziario nazionale o comunitario.

Art. 6

Tempistiche per la realizzazione del progetto e proroga

1. Il "Laboratorio aperto", oggetto della presente convenzione, si realizza con la selezione da parte del Beneficiario del soggetto gestore del laboratorio aperto, con l'avvio e lo sviluppo delle attività per il raggiungimento dei risultati attesi, descritti nella Scheda progetto All. 1), secondo le seguenti tempistiche, coerenti con le Linee guida di cui alla D.G.R. n. 807/2015 così come modificata ed integrata con D.G.R. n. 1089/2016 :
 - a) l'avvio e l'aggiudicazione del processo di selezione del soggetto gestore secondo i tempi previsti nella Scheda progetto All. to 1);
 - b) l'avvio del "Laboratorio aperto", da intendersi come inizio dello svolgimento delle azioni necessarie a garantire il rispetto dei target fissati dal Programma (inclusi quelli intermedi al 2018) entro il 31/12/2017: tale termine prevede l'insediamento del Laboratorio aperto nell'ambito del bene/contenitore oggetto dell'Azione 6.7.1. o, come previsto con D.G.R. n. 1089/2016 ad integrazione della su citata D.G.R. n. 807/2015, in una sede temporanea con le modalità previste nella stessa deliberazione;
 - c) lo svolgimento delle attività secondo quanto indicato nel cronoprogramma delle attività e delle spese agli atti del Servizio competente;
2. La conclusione del progetto è da intendersi coincidente con la presentazione all'Autorità di Gestione della richiesta di saldo, che dovrà comunque avvenire entro tre anni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione;

Art. 7

Obblighi di informazione e pubblicità

Il Beneficiario, in qualità di beneficiario, è tenuto a rispettare gli obblighi su informazione e pubblicità, ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (Allegato XII, punto 2.2) e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 (artt. 4-5, Allegato II).

In particolare, il Beneficiario avrà l'obbligo di informare il pubblico in merito al finanziamento ottenuto, secondo le modalità previste dal capitolo 8 delle "Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città".

Art. 8

Modifiche del progetto e/o cronoprogramma delle attività e delle spese

Fermo restando il mantenimento degli obiettivi così come previsti dalla presente convenzione, il Beneficiario può richiedere alla Regione:

1. modifiche alle attività e alla composizione delle spese indicate nella Scheda-progetto All. 1) e nel cronoprogramma;
2. modifiche al cronoprogramma delle attività e delle relative spese (anche in relazione agli aggiornamenti previsti dall'art.3 comma 4 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. in relazione all'esigibilità della spesa);

Tali richieste di modifica, debitamente motivate, dovranno essere inoltrate alla Regione che le valuterà entro 60 giorni dal ricevimento. Qualora entro tale termine la Regione non formuli rilievi o richieste di chiarimento/integrazione, le modifiche si intendono approvate.

In specifico potranno essere approvate le modifiche di cui sopra qualora:

- a) resti inalterata la finalità complessiva dell'intervento, il rispetto degli indicatori minimi di progetto e dei risultati attesi e la coerenza con gli obblighi di certificazione dell'Autorità di Gestione alla Commissione europea;
- b) sia garantita la data di avvio del Laboratorio aperto prevista all'art. 6 della presente convenzione;

Qualsiasi modifica del progetto e/o composizione delle spese preventivate non comporterà nessuna variazione al contributo massimo erogabile da parte della Regione stabilito all'art. 3.

Art. 9

Monitoraggio, valutazione e controllo

Il Beneficiario è tenuto a fornire alla Regione tutti i dati e le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020.

In particolare, per le attività di monitoraggio, il beneficiario è tenuto nel corso del progetto a rendere conto attraverso il sistema informatico del POR FESR, dello stato di avanzamento degli indicatori fisici, finanziari e procedurali, secondo le modalità e gli strumenti che saranno resi disponibili dall'Autorità di Gestione attraverso successivi atti.

La Regione può, in qualsiasi momento durante la validità della presente convenzione, eseguire controlli tecnici e/o finanziari, anche avvalendosi di esperti esterni, al fine di verificare il rispetto delle condizioni previste per l'impiego dei fondi e la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto approvato.

Nello svolgimento di tali controlli, il Beneficiario deve mettere a disposizione della Regione qualsiasi dato o informazione richiesta e utile a verificare la corretta esecuzione dei progetti ed il rispetto delle

obbligazioni derivanti dalla convenzione e dai suoi allegati.

A tal fine, il Beneficiario deve rendere accessibili alla Regione, alle autorità statali e comunitarie, ovvero ai soggetti esterni da esse incaricati per l'esecuzione della verifica, i propri uffici e tutte le strutture utili alla raccolta delle informazioni necessarie.

Nel caso in cui, in occasione delle verifiche effettuate, la Regione ritenga che il progetto sia stato eseguito solo parzialmente o non eseguito, ovvero verifichi la non regolarità delle spese dichiarate in fase di rendicontazione, saranno attivate le procedure per la sospensione dei pagamenti e, se del caso, per la risoluzione della convenzione e l'eventuale recupero delle somme già erogate.

I controlli potranno essere effettuati anche nei cinque anni successivi alla conclusione del progetto. In questo caso, qualora le verifiche diano esito negativo, potranno essere attivate le procedure per il recupero delle somme indebitamente richieste e già erogate dalla Regione.

Art. 10

Altri obblighi del beneficiario

Al fine di garantire la stabilità delle operazioni richiesta dall'art. 71 del Regolamento 1303/2013, per almeno cinque anni successivi al pagamento finale al beneficiario, il progetto non dovrà subire alcuna modifica sostanziale che riguardi la proprietà e da cui derivi un vantaggio indebito, o una modifica che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'intervento con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Art. 11

Revoca del contributo

La Regione provvederà a revocare il contributo assegnato ed al recupero delle risorse eventualmente erogate nei seguenti casi:

- a) ritiro del progetto da parte del beneficiario;
- b) mancato rispetto degli obblighi previsti agli Artt. 2, 6 e 10 della presente convenzione;
- c) il progetto realizzato dal Beneficiario non sia conforme al progetto approvato;
- d) esecuzione parziale o non esecuzione del progetto;
- e) risultino accertate gravi irregolarità nella contabilizzazione della spesa.

Art. 12

Verifiche sul rispetto della convenzione

L'Autorità di Gestione svolgerà verifiche sul rispetto della Convenzione al fine riscontrare l'effettiva capacità di utilizzo dei finanziamenti nei tempi stabiliti dal Regolamento (CE) 1303/2013;

L'Autorità di Gestione, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e non incorrere nei meccanismi automatici di riduzione dei finanziamenti, sulla base delle verifiche di cui al punto precedente, si riserva la possibilità di procedere ai necessari adeguamenti nell'allocazione delle risorse.

Art. 13

Controversie

Per quanto non espressamente contemplato nella presente Convenzione si applicano le norme del Codice Civile.

Art. 14

Durata

La presente Convenzione ha validità dalla data della sua sottoscrizione fino al completamento delle attività programmate e, comunque, sino all'espletamento di tutti gli adempimenti necessari alla conclusione del POR FESR 2014-2020.

Alla sottoscrizione si provvede, pena di nullità, con firma digitale, come espressamente indicato nel comma 2bis dell'art. 15 della L. 241/1990 e ss.mm..

Art. 15

Registrazione e imposta di bollo

La presente Convenzione, redatta sotto forma di scrittura privata, sarà registrata solo in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, a cura e spese della parte richiedente.

Il presente atto è esente da bollo², ai sensi del punto 1.6 della Tabella Allegato B9 al D.P.R. n. 642/1972, come modificato dal D.P.R. n. 995/1982.

Bologna,

Letto e sottoscritto digitalmente per accettazione,

Il Beneficiario

La Regione Emilia-Romagna

² Qualora il beneficiario sia un soggetto giuridico di diritto privato, la presente convenzione è soggetta, ai sensi dell'art. 2 dell'allegato A – Tariffa (Parte I) del DPR 642/72, ad imposta di bollo sin dall'origine con spese a carico del medesimo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/2053

data 14/11/2016

IN FEDE

Morena Diazzi

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza